

# COMUNITÀ

## L'editoriale

# Questa politica da cambiare

**Claudio Sardo**



SEGUE DALLA PRIMA

Eppure l'Italia non ha tempo. Né la politica ha tempo. La sua impotenza è la causa prima di tutte queste fratture: e ora siamo davanti a una vera e propria crisi di sistema. Non è un caso se nell'ultimo decennio l'Italia sia cresciuta meno degli altri Paesi occidentali, se abbia perso più lavoro, più risorse, più produttività. Per questo la flebile ripresa dell'Eurozona, pur con tutte le sue contraddizioni, è adesso per noi una prova decisiva. Ancora più importante che per gli altri. Perché in gioco c'è la fiducia nel futuro, c'è il legame tra interessi reali e democrazia, c'è lo stesso patto di cittadinanza.

Non è soltanto una questione di Pil. Se la politica dovesse arrendersi ancora, se non riuscissimo ad agganciare la ripresa europea, se fallissimo le politiche del lavoro e le riforme necessarie per riattivare il tessuto economico e sociale, se rinunciassimo ancora a reagire al collasso istituzionale della seconda Repubblica, allora metteremmo a rischio la democrazia. Chi vuole rinviare sempre a dopo, chi lancia anatemi di illegittimità a tutti gli attori di oggi, indistintamente, chi promette catarsi future, in realtà, scommette sul disastro. Sulla rottura del Paese, e anche dell'Europa. Ma quale ricostruzione ci sarebbe dopo tante macerie? Quale tessuto civile può resistere, quale solidarietà sociale? La stessa Costituzione va difesa oggi, preservandola dagli sconclusionati assalti presidenzialisti, ma ponendola al servizio del cambiamento. La Costituzione ci può aiutare ad uscire dalla seconda Repubblica, approdando ad un sistema parlamentare razionalizzato e ad una competizione politica efficace, che riduca le probabilità di larghe intese.

Intanto si lavora per l'Italia reale. Per colmare queste disegualianze sempre più insopportabili. Non si riscatteranno né la democrazia, né i partiti rifiutando le responsabilità sulla nuova fase. Noi non volevamo questo governo: ci siamo battuti per averne un altro, anche dopo l'esito controverso delle elezioni. Ora però il governo deve diventare uno strumento di cambiamento, al servizio di un Paese che intende tornare a dire la sua in Europa. Anzi, che vuole rilanciare la batta-

glia per gli Stati Uniti d'Europa, a partire da una forte politicizzazione delle prossime elezioni europee. I progressisti in competizione con i conservatori, due candidati a confronto per la guida della Commissione: così si contrastano i populismi, gli anti-europei, le destre estreme, i Grillo.

Berlusconi può far cadere il governo. È vero. La destra italiana è in preda a convulsioni, e il decorso è incerto. Lancia parole d'ordine non plausibili come l'«agibilità politica» del suo capo dopo la condanna definitiva, e di fronte al muro dell'impraticabilità minaccia ritorsioni istituzionali ed elezioni anticipate. Berlusconi non ha altra strada che le dimissioni da senatore e l'avvio di un percorso democratico del suo partito da cui presto dovrà scaturire un successore. La legge è uguale per tutti. E le sentenze si rispettano, come l'autonomia della magistratura. Fuori da questo non c'è lo Stato. Berlusconi resterà il fondatore di Forza Italia. Ma ormai è già un leader extra-parlamentare, come Grillo.

Il governo Letta ha fatto alcune cose, molte altre deve ancora fare. Non può vivere a tutti i costi. Lo Stato di diritto, tanto per cominciare, è un limite invalicabile. Così come l'equità distributiva: non esiste (vedi l'ipotesi Pdl sull'Imu) che i più poveri paghino l'esenzione fiscale dei più ricchi. Tuttavia, mentre

il governo proseguirà la sua missione, mentre la battaglia politica tra destra e sinistra si svilupperà anche sulle scelte operative dell'esecutivo, mentre le riforme elettorali e istituzionali passeranno al vaglio del Parlamento, i partiti non possono restare negli spogliatoi.

Non può farlo soprattutto il Pd, il solo a presidiare la definizione «costituzionale» di partito. Il partito deve sfidare, spingere il governo ad agire. Ma soprattutto deve tenere insieme la responsabilità dell'oggi con la speranza del futuro. Governare i cambiamenti possibili e costruire quelli più grandi. Stare nel presente e comporre, insieme ad altri, una promessa. Le tante fratture, che la crisi della politica ha prodotto, stanno proprio nell'eclisse dei partiti, nel soffocamento dei corpi intermedi, nella sfiducia nei soggetti collettivi. Una politica ridotta solo al presente è destinata a morire. Così come una politica che rinuncia alla responsabilità di governo, puntando tutto sul crollo del sistema, sui carismi individuali, sulle catarsi populiste. Berlusconi è stato l'avanguardia dell'antipolitica: attorno a noi, ci sono i risultati. Che ora paga anche la destra. Senza partiti democratici non ci sarà una rinascita. Non ci sarà se la politica verrà schiacciata tra mero governo dell'esistente e illusioni plebiscitarie.

## Maramotti



## L'intervento

# Le vere leve per rilanciare l'economia

**Silvano Andriani**



**SIAMO ALL'ENNESIMO ANNUNCIO DI UNA IMMINENTE RIPRESA DELLA CRESCITA ECONOMICA IN EUROPA CHE DOVREBBE CONCRETIZZARSI VERSO LA FINE DELL'ANNO, ANCHE SE NON SI SA** se sarebbe un semplice rimbalzo o una vera inversione di tendenza. Questo annuncio, tuttavia, contrasta con alcuni dati di fatto. Innanzitutto, l'insieme delle economie dei Paesi emergenti sta subendo un forte rallentamento al punto da indurre The Economist ad annunciare in copertina «Il grande rallentamento». Le economie di quei Paesi sono state il motore di quel tanto di crescita dell'economia mondiale verificata durante gli anni della crisi ed anche i Paesi avanzati che sono riusciti a crescere, tipo Germania, lo hanno fatto grazie al forte aumento delle esportazioni verso i Paesi emergenti. D'altro canto le notizie dagli Usa non sono incoraggianti, il mercato del

lavoro è ancora debole, mentre in Europa non sono state prese decisioni di rilievo sulle questioni fondamentali e tutti aspettiamo le elezioni tedesche. Non si capisce allora da dove dovrebbe venire questa ripresa.

La domanda chiave è ora: come si può finanziare una ripresa che debba contare su un rilancio della domanda interna, che sia sostenibile nel tempo e punti ad un cambiamento del modello di sviluppo, una ripresa trainata dal rilancio degli investimenti per il rafforzamento ed il miglioramento dell'offerta di beni pubblici e per consentire un salto di qualità dell'apparato produttivo?

La crescita del complesso dei redditi dei cittadini e quindi anche del complesso delle retribuzioni in relazione con l'aumento del prodotto lordo è una leva indispensabile per uno sviluppo sostenibile. La mancanza di tale rapporto nei decenni passati è all'origine dell'eccessivo indebitamento delle famiglie e delle banche, indebitamento che è all'origine della crisi. Nell'attuale situazione le retribuzioni non potrebbero aumentare se non quando la produttività ricominci a crescere, ma il monte retributivo potrebbe aumentare se crescesse l'occupazione in conseguenza dell'uso delle altre leve con le quali si può finanziare la domanda interna.

La politica monetaria sarebbe una leva formidabile per finanziare la domanda. Quando vi sono milioni di disoccupati, una grande parte della capacità produttiva inutilizzata e molti bisogni non soddisfatti stampare moneta per immettere nel sistema economico nuovo potere d'acquisto ed aumentare

l'impiego di lavoro e di capacità produttiva esistente sembra ragionevole a tutti tranne che al governo tedesco. Anche Milton Friedman, leader della scuola monetarista di Chicago, la principale antagonista della scuola Keynesiana, era perfettamente consapevole della necessità, in situazioni di depressione economica, di immettere nuovo potere d'acquisto nel sistema ed aveva inventato la metafora della moneta lanciata sulla gente dagli elicotteri. Con tale metafora Friedman riconosceva anche l'esistenza della «trappola delle liquidità» teorizzata da Keynes che impedisce al sistema bancario di fungere, in queste circostanze, da canale di trasmissione della politica monetaria. I fatti ci stanno mostrando che esiste un ulteriore effetto negativo dell'immissione di moneta attraverso il canale bancario: che essa vada ad alimentare la formazione di nuove bolle speculative piuttosto che a finanziare nuovo investimenti.

La Banca Centrale allora potrebbe in vari modi concorrere direttamente a finanziare l'economia reale. Questo è il nocciolo di quella «politica monetaria non convenzionale» di cui tanto si discute dappertutto tranne che in Italia, dove il tema economico centrale è invece l'Imu. Un tale cambiamento richiederebbe una battaglia culturale e politica nell'area euro. Ciò che non sappiamo, data la mancanza di dibattito, è quali politici italiani, anche nel centrosinistra, condividano la necessità di una tale rottura con l'ortodossia e quali siano d'accordo col governo tedesco e non sappiamo se quelli che condividono la rottura avrebbero poi il coraggio di so-

## Dio è morto

# L'Italia che piange e sorride vista dall'alto delle sue cime

**Andrea Satta**

Musicista e scrittore



**COSÌ SONO FINITO IN CIMA ALLA MARMOLADA, COME FOSSE UNA TERRAZZA URBANA A MILLE MIGLIA DALLA CITTÀ.** Intorno una infinità di panni stesi e io ad assaggiare e odorare, come fosse un bucato. Scelgo il Pello e la Civetta, le Pale di San Martino e il Catinaccio. Quel calzino laggiù è l'Alpe di Fanes, ora la accarezzo. Non lo sapevi che sull'altro versante scende dolce? E quello è l'Antelao, e il Piz Boè, in pochi l'hanno visto dall'alto, certo di sicuro i molti soldati morti qui durante la Grande Guerra. Il Sass Pordoi assomiglia al costume di mia mamma quando era giovane e il Sassolungo è un naso, è un sesso potente che invade il cielo, un dito gigante che buca le nuvole e ne esce indicando a memoria gli astri sbiaditi dall'azzurro. Eravamo lì, ti ricordi il Sella? E quei bagliori sono i vetri della nostra baita. Quel bianco in fondo è tutta Austria. Come sempre, il Paradiso degli altri è quello vero. Voliamo sopra i tremila e tutto quello che ci affanna.

Così sono finito a sulla collina di Superga e ci ha preso un temporale con grandine, lampi, tuoni e cielo nero e livido e cattivo e ci siamo bagnati l'anima, i pantaloni e tutti i desideri. Ci siamo riparati alla meglio e la Basilica ci faceva paura, sapeva di disgrazia e di pensieri, di retorica, di morti e lacrime, di incombenza e spavento. Una squadra di calcio finì dentro una nuvola nera e il destino la cancellò. Un arcobaleno beffardo a compasso sulle vie di Torino dirette ad Avigliana, San Michele e la Val Susa. Da qui non vi vedo, ma so che siete lì a lottare per la vostra valle e la nostra scelta. Io vorrei avere la maglietta del Toro e crederci, come forse si può fare, e vorrei che questa condensa della pace strisciata nel cielo, queste goccioline d'acqua a colori, non sprecassero meraviglia sui vetri delle camionette e dei palazzi del potere. E così sono finito in cima al colle che domina Maratea, proprio sotto al Cristo che non guarda il mare. Nel giorno più luminoso del mondo, il Mondo era una carta geografica, binari e trenini un gioco per bambini. A strapiombo, la costa, la schiuma, la sabbia nera, alle spalle un incendio che risale la montagna, evaporano secoli di castagni e querce. L'azzurro si chiama Cilento e Capo Palinuro e dall'altra parte promontorio di Tropea che è Calabria da un pezzo e il Pollino che dolce dorme. A strapiombo, scogli e castelli diroccati, alle spalle visite rituali, panini e preghiere smollicate. Ma da quassù Cristo non guarda il mare, gli dà le spalle. È successo che questo Mediterraneo non doveva essere una tomba. Non protegge i naufraghi, il Cristo di Maratea. La spiaggia restituisce al rimorso solo corpi senza anima.

stenerla apertamente di fronte ai tedeschi. Non si capisce quale dibattito sia quello dove non si mettono in discussione i dogmi di altri interlocutori.

Una terza formidabile leva per sostenere la domanda attraverso gli investimenti sarebbe mobilitare l'abbondante risparmio esistente per finanziare investimenti. Solo in Italia gli investitori istituzionali gestiscono circa un trilione di asset. Anche di questo si discute dappertutto tranne che nella politica italiana. Anche l'uso di questa leva richiede decisioni a livello europeo, peraltro già in discussione, e tuttavia questa è la leva più agibile al livello nazionale. Ci sono due condizioni. Una riguarda le regole: quelle nuove di Basel III e Solvency II penalizzano gli investimenti di lungo periodo ed andrebbero cambiate. Anche il governo e le Autorità di controllo italiani dovrebbero fare qualcosa.

Per attivare questa leva e per usufruire eventualmente di una politica monetaria non convenzionale vi è una condizione indispensabile: che lo Stato si doti di una capacità di programmazione strategica dello sviluppo del Paese e di strumenti per elaborare ed implementare strategie di investimento in grado anche di utilizzare nuovi modelli di finanziamento attraverso nuove forme di cooperazione pubblico/privato.

Nulla di tutto questo esiste ancora in Italia e nemmeno se ne discute ed è per questo che appare fin troppo evidente la sfasatura tra i toni drammatici che si usano per descrivere la drammaticità di una crisi «epocale» e le misure proposte.

[www.silvanoandriani.it](http://www.silvanoandriani.it)

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 17 agosto 2013 è stata di 75.737 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesibile s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012